

DSGA, è ora di alzare la testa!!!

Gentilissime Colleghe, cari Colleghi DSGA,

Con la presente vi inoltriamo le informazioni necessarie per aderire al ricorso contro questo CCNL 2019/21 che ci dequalifica tutti.

Con questa mail, passiamo alla fase operativa del ricorso.

Dopo aver contattato più avvocati esperti di diritto del lavoro, abbiamo deciso di scegliere quello più capace, che ci ha dato più sicurezza per il curriculum e per il bagaglio di esperienze, un esperto in diritto sindacale e di lavoro nella PA: l'avvocato FABIO POZZI.

L'avvocato ci ha prima ricevuto nel suo studio a Roma per studiare insieme il CCNL, e poi ha intavolato con noi una fruttuosa interlocuzione continua che ha portato a decidere insieme una strategia vincente per il/i ricorsi personale/i, impostando tutto sui danni subiti dai DSGA con questo CCNL, con ragionevoli aspettative di successo.

Non faremo ricorsi "copia e incolla, ma lo predisporremo esattamente per il/i DSGA che presenterà il ricorso. Per questo, insieme all'avvocato abbiamo preparato questa scheda per esaminare tutte le situazioni dei singoli aderenti, così da decidere quale/i tribunale/i adire in giudizio, almeno in questa prima fase, con ricorso/i pilota, per poi una volta ottenute le prime sentenze favorevoli, partire con i

ricorsi in tutto il territorio nazionale e per tutti i DSGA. L'avvocato ha studiato già quali sono i Tribunali del Lavoro maggiormente favorevoli ai dipendenti, piuttosto che ai datori di lavoro e alla P.A.

Vi prego di compilare questo entro e non oltre il 14/03/2024.

ECCO IL LINK:

clikkate qui

Per rendere l'adesione "solenne" ed in modo da ripartire le spese iniziali per il/i ricorso/i tra tutti gli aderenti, entro la medesima data di compilazione della scheda, ciascun aderente al ricorso, dovrà versare la quota pari a € 100,00 sul Conto Corrente intestato a:

Movimento Nazionale per la Valorizzazione dei Direttori SGA

IBAN: IT34Z0542476630000000156537

Causale: Adesione impugnazione ccnl 19/21

Copia del bonifico dovrà essere inviata all'indirizzo email: noidsga@gmail.com e a movimentonazionaledsга@gmail.com

Ricordiamo agli aderenti che sono iscritti ad una OOSS firmataria del CCNL 2019/21, che, se non lo avessero già fatto, dovranno presentare al proprio sindacato una dichiarazione di dissenso contro la firma a

questo CCNL, che potrà essere del seguente tenore:

Il sottoscritto nato a il in qualità di DSGA presso la scuola , iscritto alla OOSS firmataria di questo CCNL Istruzione e Ricerca 2019/21, con la presente

DICHIARA

Il proprio dissenso rispetto alla firma del CCNL Istruzione e Ricerca 2019/21, che va a ledere i miei diritti acquisiti come Direttore SGA di ruolo nelle II.SS..

Il firma del dsga

Confidiamo in una decisa partecipazione di tutti i DGSA che tengano al nostro presente, ma soprattutto al nostro futuro! INSIEME SÌ PUO' VINCERE!

NOI...DSGA

Riflessioni sulla pace e sulle elezioni future

Nello studiare lo scenario elettorale che si presenta davanti a noi cittadini del mondo molti gli appuntamenti che ci aspettano.

Certamente fondamentali per il futuro di tutti noi sia le presidenziali di novembre in Stati Uniti che quelle di marzo della Federazione Russa.

Altrettanto certamente, soprattutto noi europei, quelle di giugno che definiranno il nuovo Parlamento della UE27 e, conseguentemente, la presidenza della Commissione Europea.

Per quanto concerne le elezioni americane lo scenario sembrerebbe oramai definito.

Sembra, infatti, che a chiedere il voto saranno Biden e Trump.

I programmi su cui i due contendenti si confronteranno sono diversi e chiari.

Al contrario non posso che notare, con mestizia, come non sia possibile riscontrare altrettanta chiarezza e diversità nei programmi dei gruppi europei che, attraverso i partiti che li compongono nei diversi Stati, chiederanno di essere onorati di ricevere il voto degli elettori europei.

In attesa di veder emergere un reale, credibile ed affidabile leader europeo di cultura concretamente "sovranista" in grado di lavorare alla creazione di una vera e paritetica Federazione degli Stati dell'Unione Europea, in assenza della quale inizia ad essere fondato chiedersi a cosa serva la UE27, mi permetto di soffermarmi su alcune delle affermazioni della Presidente Von der Leyen nel suo discorso di candidatura a leader del PPE.

La presidente della Commissione Europea, nel discorso di candidatura al Congresso del PPE, ha dichiarato di credere "nella dignità di ogni essere umano" e, fedele a questo assunto, ha aggiunto che "la nostra Europa, pacifica e unita non è mai stata così minacciata dagli estremisti e dai populistici sia di estrema destra che di estrema sinistra" e, per questo, bontà sua, ha deciso di "presentarsi e combattere in questa elezione, essendo oggi più importante che mai".

Premesso che non ho mai avuto modo di sentire nessuno, leader politico o meno che fosse, dichiarare che la "dignità umana" non sia centrale nel suo pensiero, ho qualche decisa difficoltà ad interpretare la Von der Leyen come una statista che abbia combattuto per far rispettare la dignità di tutti gli esseri umani in europa.

Difficile vedere una azione forte e certa della

Presidente in ordine al grave fenomeno del traffico di esseri umani e della, contemporanea, tutela delle dignità culturali e delle tradizioni degli Stati europei.

Altrettanto difficile riconoscerle la difesa della tutela della dignità di coloro che nel periodo della pandemia Covid vivevano con preoccupazione l'obbligo vaccinale.

Preoccupazione che, peraltro, purtroppo, si deve iniziare a ritenere fondata aumentando, conseguentemente, il desiderio di chiarezza sulle scelte che la Commissione Europea impose a tutti gli Stati membri, in primis su quel contratto quadro secretato per l'acquisto delle dosi vaccinali con le case farmaceutiche.

L'unico commento che si può fare a tanta ipocrisia è notare quanto sia facile aprire bocca e dare fiato.

La stessa presidente si sente di dichiarare, essendo persona amante della pace, che "oggi gli amici di Putin stiano seminando odio".

Come non notare come il "problema" della guerra sia completamente scaricato su scelte compiute da "altri".

Nessuna capacità di autocritica su questi anni

di suo governo della nostra Unione Europea, eppure cose che non vanno se ne possono evidenziare veramente molte soprattutto oggi che il Santo Padre implora Zelensky di “alzare bandiera bianca ed aprire un negoziato”.

Fatto che, mi permetto di credere, dovrebbe creare un forte imbarazzo ai leader politici che si professano cattolici, Biden ed amici di Biden in testa.

Preso atto di questa fondante ed assai condivisibile novità, mi permetto di confutare il pensiero della Von der Leyen partendo dal concetto di “pace”.

Da libero cittadino europeo, ed ancor più libero pensatore e cultore del pensiero di Giovan Battista Vico, esprimo la mia opinione in materia e, sperando sia ancora permesso senza finire “dossierato”, propongo delle suggestioni che, questo il mio auspicio, possano aiutare ad evitare che un conflitto, quello in terra di Ucraina, che doveva, e poteva, essere evitato o, almeno, risolto in poche settimane continui a causare morte o, addirittura, si ampli in terra d'Europa nelle prossime settimane.

Mi permetto, in primo luogo, di porre una domanda ai “potenti” ed ai “sapienti”: risponde al vero o è falso che la Gran Bretagna, molto probabilmente stimolata

dall'amministrazione statunitense a guida Biden, hanno letteralmente impedito al Presidente ucraino Zelensky di firmare una tregua in Turchia dopo due settimane dall'inizio del conflitto?

Nel caso rispondesse al vero, come io credo, perché questa intromissione nelle scelte del popolo ucraino? Quali i "vantaggi" per gli ucraini?

In Ucraina il conflitto ha causato solo morte e povertà.

Gli studiosi di fatti bellici sono assai certi che il conflitto ucraino sia, oramai, destinato a vedere l'esercito della Federazione Russa vincitore, quale il cambio di passo finalizzato a far tornare gli europei tutti, ucraini inclusi, ad una vita con prospettive di pace e di ritrovato benessere propone la Presidente Von der Leyen e chi a lei si sente vicino?

Ancor più dopo gli auspici del Santo Padre il cambio di passo è urgente per acquisire una accettabile credibilità politica sul punto.

La "pace" non si "costruisce" partendo dal principio "io ho ragione, tu hai torto", bensì si raggiunge attraverso il dialogo con il portatore di valori, idee, principi ed interessi diversi, finanche opposti.

“Esportare la democrazia” di Obamiana memoria, palesemente tanto amata dalla presidente e dai suoi affezionati, italiani inclusi, non è più una strada accettabile.

La guerra arricchisce pochi e uccide molti, la pace fra i popoli crea benessere e crescita.

Obama, ed il suo vassallo Biden, amici di questi inclusi, continuano a credere che la “democrazia” sia “esportabile” e, conseguentemente, perseguono politiche basate sul “dividi et impera” di romana memoria.

Chi, al contrario, crede che il Presidente Donald Trump non sia un “cattivone”, anzi sia un presidente che ha saputo “riportare pace” in molti degli scenari che vedevano in essere un conflitto al suo arrivo alla Casa Bianca nel 2016, oltre ad essere assai stanchi di veder morire tanta gente per far arricchire pochi, sarà felice di supportare chi nella nostra Europa, ed Italia, metta al centro la cultura della trattativa.

Una trattativa “dura”, basata sul rispetto dei nostri valori occidentali, quelli della famiglia e delle origini cristiane, quelli del rispetto delle tradizioni altrui perché si hanno chiare, in primis, le nostre, quella che sa che solo il dialogo permette di comprendersi.

Questo è il “sovranoismo”.

Alleanze con i “simili”, rispetto di chi ci rispetta.

Come non sperare di poter veder prendere spazio dei leaders europei con questi principi?

Soprattutto se si è padri e madri del ceto medio.

Ignoto Uno

Se usi questa salsa potrai volare!!!!

Riportiamo una giusta domanda che si pone oggi ETTORE LEMBO NEWS, ovvero:

dove vogliamo arrivare?

<https://tinyurl.com/yc4ds6y9>

L'utilizzo di un messaggio popolare ma fuori contesto per la finalità che si vuole ottenere pone l'accento su un tema oggi quanto meno

fondamentale: la questione della pubblicità fuorviante.

Questo tema si annida profondamente nelle riflessioni etiche e nelle prassi commerciali, costituendo un terreno di dibattito cruciale per l'integrità del mercato e la protezione dei consumatori.

Quando un messaggio pubblicitario viene considerato fuorviante, ci si riferisce alla sua capacità di indurre in errore attraverso informazioni false o presentate in modo tale da ingannare il ricevente, portandolo a compiere scelte non consapevoli o non pienamente informate.

Questa pratica non solo mina la fiducia tra consumatore e aziende ma solleva anche questioni significative riguardo l'etica commerciale e la responsabilità sociale d'impresa.

Dal punto di vista economico, la pubblicità fuorviante distorce il meccanismo di mercato basato sulla concorrenza leale e sull'informazione.

Nel mercato ideale, i consumatori fanno scelte basate su informazioni accurate e complete, permettendo così una distribuzione efficiente delle risorse e una concorrenza basata sulla qualità e sul valore dei prodotti.

La disinformazione, al contrario, causa una "falla di mercato", dove i consumatori sono indotti ad acquistare prodotti o servizi che non rispondono alle loro aspettative o necessità, con conseguente insoddisfazione e

potenziale danno economico.

Sul piano sociale, la pubblicità fuorviante erode la fiducia dei consumatori non solo nei confronti delle singole aziende ma dell'intero sistema commerciale.

In un'era caratterizzata da una crescente sensibilizzazione sui diritti dei consumatori e sull'importanza della trasparenza, pratiche pubblicitarie ingannevoli possono avere un impatto negativo sull'immagine e sulla reputazione delle aziende, generando un clima di sfiducia che va oltre il singolo atto di acquisto.

Questo può portare a una maggiore regolamentazione da parte delle autorità pubbliche, con l'introduzione di normative più stringenti sulla pubblicità e sul marketing.

Dal punto di vista etico, la pubblicità fuorviante solleva questioni fondamentali sulla responsabilità delle aziende nei confronti dei loro stakeholder, inclusi consumatori, società e ambiente.

Nel contesto della responsabilità sociale d'impresa, le aziende sono chiamate a operare non solo con l'obiettivo di massimizzare il profitto ma anche di contribuire positivamente al benessere della società.

La pratica di diffondere messaggi pubblicitari ingannevoli si pone in netto contrasto con questi principi, poiché manifesta un disinteresse verso l'integrità e il benessere del consumatore, privilegiando invece

l'obiettivo di massimizzazione delle vendite a breve termine.

Dal punto di vista pedagogico, l'educazione al consumo critico rappresenta un aspetto fondamentale nella formazione dell'individuo moderno.

In un'epoca caratterizzata da un bombardamento continuo di messaggi pubblicitari, è essenziale sviluppare competenze critiche che permettano di analizzare, valutare e comprendere i messaggi pubblicitari, distinguendo quelli affidabili da quelli fuorviante.

Questo approccio pedagogico non solo prepara l'individuo a difendersi dalle pratiche commerciali ingannevoli ma promuove anche un consumo più consapevole e responsabile, in linea con i principi di sostenibilità e di etica.

In conclusione, la gravità di diffondere un messaggio pubblicitario fuorviante risiede non solo nelle sue immediate conseguenze economiche e sociali ma anche nelle sue ramificazioni etiche e pedagogiche.

La lotta contro la pubblicità ingannevole richiede un approccio multidisciplinare che coinvolga legislatori, aziende, educatori e consumatori, ciascuno con il proprio ruolo nella promozione di pratiche commerciali etiche e trasparenti.

La realizzazione di un mercato basato sulla fiducia e sull'integrità non è soltanto un obiettivo etico ma una necessità pratica per lo

sviluppo sostenibile dell'economia e della società.

Meloni, Made in Italy, che succede?

Pubblichiamo un intervento, che auspichiamo primo di molti, del Dott. Marco Filisetti, esperto di scuola, di istruzione, di contabilità pubblica e di normativa.

Giorgia Meloni già nel comizio ad Ancona del 22 agosto 2022 per l'avvio della campagna delle ultime elezioni politiche (al quale ho avuto occasione di assistere), aveva annunciato l'istituzione del nuovo indirizzo liceale **Made in Italy** quale elemento rilevante del programma elettorale di Fratelli d'Italia in materia d'Istruzione.

Assunta la Presidenza del Consiglio dava coerentemente seguito all'impegno elettorale, ribadendone l'importanza ed affidando la declinazione attuativa per l'a.s. 2024/25 con la **Legge 206/2023** al neo Ministro per l'Istruzione e per il Merito **Giuseppe Valditara**, espresso dalla Lega, con un esito **diverso** dalle aspettative.

Il ridotto numero (92) di licei made in Italy autorizzati per l'a.s. 2024/25 a richiedere

l'attivazione delle classi prime risulta determinato (anche) da una errata interpretazione restrittiva ministeriale del combinato disposto dai commi 4 e 5 dell'**art. 18 della citata legge 206 del 27 dicembre 2023**.

Il **comma 4** dell'art. 18 della legge dispone l'attivazione dei percorsi liceali del made in Italy, a partire dalle classi prime, **nell'ambito della programmazione regionale**, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Ricordo che La L.n.59/1997 e il D.lgs. n. 112/1998 attribuiscono infatti alle Regioni la competenza per la programmazione dell'offerta formativa integrata istruzione e formazione professionale, fermo restando che lo Stato assegna alle istituzioni scolastiche statali il personale scolastico nei limiti della disponibilità del bilancio statale.

Il successivo **comma 5** prevede in via transitoria per l'a.s. 2024/25, che le istituzioni scolastiche che erogano l'opzione economico sociale del liceo scienze umane possono chiedere l'istituzione delle classi prime del liceo made in Italy, subordinatamente alla disponibilità di risorse umane, strumentali e finanziarie nel limite della legislazione vigente nonché senza creare esuberanti di personale (statale) e comunque maggiori oneri alla finanza pubblica ed in accordo con la Regione, **fermo restando la programmazione regionale come previsto al comma 4**.

La limitazione di cui al comma 5 risulta rivolta alle istituzioni scolastiche pubbliche statali individuando, in ragione dell'esigenza di evitare aggravii d'organico, nei licei con opzione economico sociale gli ammissibili alla richiesta, senza limitare (né potrebbe) la facoltà programmatica di esclusiva competenza regionale (purché non determini ulteriori oneri a carico dello Stato).

Le scuole paritarie, la cui offerta formativa è finanziariamente irrilevante per la finanza pubblica, atteso che le loro risorse principali non sono costituite da prelievi obbligatori (elemento che contraddistingue le Istituzioni -scolastiche- Pubbliche), non sono destinatarie della limitazione transitoria di cui al predetto comma 5 e pertanto possono richiedere l'attivazione delle classi prime del liceo made in Italy nell'ambito della programmazione regionale.

E' pertanto **erronea** l'interpretazione data alla norma in argomento da una nota del Ministero (DGOSV 41318 del 28 dicembre 2023) con la quale si indicano nelle scuole paritarie che erogano l'opzione economico sociale le sole ammissibili alla richiesta di attivazione di prime classi del Liceo del made in Italy per l'anno scolastico 2024/2025 e ciò "A garanzia del rispetto delle clausole di invarianza finanziaria previste dalla legge" (?).

Tale nota Ministeriale pertanto poteva, doveva, essere disattesa dalle Regioni, favorendo, nell'esercizio della propria competenza programmatica, il diverso esito

auspicato dalla Legge, pregiudicato (*anche*)
dalla predetta iniziativa burocratica .

Marco Filisetti

ex Direttore Generale USR Marche

Agenzia delle Entrate nuovo DIO.

Ieri abbiamo scritto della scure fiscale nei prossimi stipendi dei lavoratori della scuola, vedi [nostro articolo https://betapress.it/scure-fiscale-sugli-stipendi-ma-usiamola-noi-per-tagliare-le-teste-di-questa-classe-politica/](https://betapress.it/scure-fiscale-sugli-stipendi-ma-usiamola-noi-per-tagliare-le-teste-di-questa-classe-politica/), oggi la risposta dell'agenzia delle entrate alle innumerevoli proteste che si stanno sollevando rispetto ad una azione che evidentemente metterà in ginocchio migliaia di famiglie italiane.

Questa è la risposta:

La informiamo che non è possibile rateizzare i debiti per conguaglio fiscale. Questi devono essere recuperati in unica soluzione su disposizione

dell'agenzia delle entrate.

Un vaffanculo faceva meno male, qui leggiamo supponenza, menefreghismo, ignoranza, miopia politica, stupidità ed incapacità di capire le esigenze del popolo oggi in forte difficoltà.

Ma i dipendenti dell'Agenzia hanno il conguaglio fiscale?

Siamo al livello di Maria Antonietta: il popolo si lamenta perché ha fame, dategli le brioches.

In realtà la frase non era proprio di Maria Antonietta, ma ormai l'immaginario collettivo la vede così.

Quindi alla frase: Agenzia le famiglie non reggeranno a questa tua operazione, la risposta è stata e chi se ne frega noi facciamo così!!!

Ma Noi chi?? ma tu sei mica Dio, sei un ente al servizio del popolo, e se affami il popolo che ti mantiene sei sicura che tu stia facendo il bene del paese??

Ma cacciamoli via tutti, questi sono degli incompetenti!!

Ma quando gli Italiani faranno come i Francesi che per un anno in più di età pensionabile gli hanno devastato le strade?

Basta Italiani facciamoci sentire, smettiamo di fare la rana bollita.



**Nuova filiera 4 + 2,
deragliamento?**

Rispetto alla nuova filiera 4 + 2, fiore all'occhiello del ministro Valditara, sorgono

perplessità che andrebbero stigmatizzate in modo coerente con quella che è la programmazione della rete scolastica.

Abbiamo Posto una domanda al Dott. Marco Ugo Filisetti DG di Ok School.

Direttore, cosa ne pensa del nuovo ddl 924?

Filisetti: Ho avuto occasione di seguire nell'aula del Senato mercoledì scorso il dibattito sul DDL S 924 istituzione filiera formativa tecnologica professionale tecnica professionale.

Al riguardo consentimi un sintetico contributo: l'alto tasso di occupabilità dei percorsi ITS con il conseguente loro successo, come frequentemente riportato sui media, è determinato dalla coerenza del n. di figure professionali (addirittura in difetto) in uscita e loro competenze, con la richiesta del mercato del lavoro.

In realtà tutte le figure professionali in uscita dai percorsi liceali, tecnici, professionali dovrebbero avere un analogo tasso di occupabilità, attesa comunque per tutte la formazione dello studente come persona integrale.

Così sarebbe se la programmazione dell'offerta formativa integrata fosse coerente (quantomeno tendenzialmente) nei numeri e contenuti con le richieste del mercato del

lavoro anziché subordinata all'esigenze autoreferenziali del sistema d'istruzione, che influiscono altresì sull'orientamento scolastico.

Fermo restando che l'orientamento scolastico deve essere trapiantato sulla programmazione dell'offerta formativa e non il contrario.

Il problema sta' quindi nel processo programmatico dell'offerta formativa, declinato da una pluralità di centri decisionali (istituzioni scolastiche, Uffici Scolastici Regionali, USR-Uffici d'ambito territoriale UAT, MIM-MEF, Regione, Province, Comuni, OO.SS.) disorganici oltretutto ciascuno portatore d'interessi particolari confliggenti tra loro.

Al riguardo in via operativa ricordo l'opportunità di definire prima possibile la declinazione operativa della programmazione della rete scolastica come riportato nell'apposito WBS (disponibile per ogni eventuale approfondimento) con l'indicazione:

- delle macro-attività previste;
- dei principali esiti attesi da ciascuna macro-attività - sono descritti in forma sintetica;
- degli archi temporali di riferimento - con previsione realistica, considerando anche i vincoli previsti a livello normativo;
- dei soggetti responsabili dello svolgimento delle macro-attività, oppure

del loro recepimento

Scure Fiscale sugli stipendi: ma usiamola noi per tagliare le teste di questa classe politica.

La “scure fiscale” di febbraio 2024 rappresenta un momento significativo nel contesto della politica fiscale e dell'amministrazione pubblica in Italia, con un impatto diretto sul settore dell'istruzione e, più specificamente, sul personale scolastico.

Questo intervento legislativo vorrebbe razionalizzare la spesa pubblica attraverso una serie di misure che incidono direttamente sulle condizioni economiche e lavorative del personale scolastico, sollevando questioni di equità, efficienza e sostenibilità del sistema educativo nazionale.

Il che ci porta a dire in prima battuta: ma vi siete impazziti tutti? La scure fiscale dovremmo usarla noi cittadini per tagliare le teste di tutti voi cari signori che godete di stipendi a questo punto immeritati.

Voi dovete salvaguardare le famiglie, che caspita date i bonus come se fossero caramelle se poi alla prova dei conti tagliate la testa alle famiglie?

Ma volete ogni tanto ragionare come se prendeste 1200 euro al mese invece che 15.000???

Ma forse è la parola ragionare che non si abbina alla vostra natura.

Cerchiamo di ragionare con calma e vediamo di analizzare alcuni punti, alla fine vi lasciamo con una domanda a cui preghiamo il governo di dare una risposta seria.

Contesto e Giustificazione della Misura

Nel contesto di una crescente pressione sui bilanci pubblici, aggravata da una congiuntura economica difficile e dalla necessità di rispettare i vincoli di bilancio europei, il governo italiano ha introdotto la "scure fiscale" come parte di un più ampio pacchetto di riforme volte a ridurre il deficit pubblico e a rilanciare la crescita economica.

Queste misure sono state presentate come necessarie per garantire la sostenibilità finanziaria del paese e per migliorare l'efficienza della spesa pubblica, compresa quella relativa al sistema educativo.

Il personale scolastico, che include insegnanti, dirigenti, personale amministrativo e ausiliario, si trova così al centro di un dibattito sul ruolo e sul valore dell'investimento nell'istruzione in un periodo di austerità fiscale.

Le misure previste incidono su aspetti quali stipendi, pensioni, contratti a tempo determinato e risorse per la formazione professionale, con l'obiettivo dichiarato di ottimizzare le risorse disponibili e migliorare la qualità dell'offerta formativa.

Impatti sul Personale Scolastico

L'impatto della "scure fiscale" sul personale scolastico è molteplice e suscita preoccupazioni in termini di equità, morale e qualità dell'insegnamento.

In primo luogo, la riduzione degli stipendi e il congelamento delle progressioni di carriera possono avere effetti negativi sul benessere economico degli insegnanti e sulla loro motivazione, con possibili ripercussioni sulla qualità dell'insegnamento e sui risultati degli studenti.

Inoltre, il ricorso più limitato ai contratti a tempo determinato e la diminuzione delle risorse per la formazione professionale continuata possono limitare le opportunità di sviluppo professionale per il personale scolastico e ridurre la capacità del sistema educativo di adattarsi alle esigenze in evoluzione della società.

Questioni di Equità e Giustizia Sociale

La "scure fiscale" solleva importanti questioni di equità e giustizia sociale.

Il personale scolastico, come categoria

professionale, si trova a dover assorbire una parte significativa dei costi del consolidamento fiscale, il che solleva interrogativi sulla distribuzione del peso dei sacrifici richiesti alla società italiana.

In un contesto in cui l'istruzione è fondamentale per la promozione dell'equità sociale e per lo sviluppo economico a lungo termine, la riduzione degli investimenti nel personale scolastico può essere vista come controproducente e potenzialmente dannosa per le prospettive future del paese.

Riflessioni Finali

La "scure fiscale" di febbraio 2024 contro il personale scolastico si inserisce in un contesto più ampio di riforme e di dibattito pubblico sul ruolo dello stato, sulla gestione delle risorse pubbliche e sulle priorità della società italiana.

Mentre le giustificazioni economiche dietro queste misure possono essere comprensibili alla luce delle sfide finanziarie che il paese affronta, è fondamentale considerare attentamente le implicazioni a lungo termine di tali scelte politiche.

Una politica di austerità che colpisce il settore dell'istruzione e il personale scolastico solleva interrogativi critici sulla visione del futuro che si vuole costruire e pertanto sulla visione che lo stesso governo ha del paese.

L'istruzione è un investimento nel capitale umano, essenziale per la crescita economica sostenibile e per la coesione sociale.

Ridurre l'investimento in questo settore potrebbe avere conseguenze negative durature, non solo per l'economia ma anche per il tessuto sociale del paese.

È quindi imperativo bilanciare le esigenze di consolidamento fiscale con la necessità di investire nelle risorse umane, garantendo che le politiche adottate oggi non compromettano le generazioni future.

Insomma, ma vi siete davvero rincretiniti????!!!

Studiare per il lavoro?? chi lo dice è un pazzo.

L'affermazione riecheggia un'antica idea, spesso attribuita a Seneca, filosofo romano, che affermava "Non si studia per la scuola, ma per la vita".

Questa visione è profondamente radicata nel

concetto di educazione come strumento per il miglioramento personale e lo sviluppo intellettuale, piuttosto che come mero mezzo per raggiungere obiettivi professionali.

È necessario formare i giovani con un'Educazione come Preparazione alla Vita, non solo al Lavoro, questo perché Studiare solo per il lavoro limita il potenziale dell'istruzione.

L'educazione dovrebbe mirare a formare individui completi, dotati non solo di competenze tecniche, ma anche di una comprensione critica del mondo, capacità di pensiero analitico, creatività e sensibilità morale.

Occorre mirare ad uno sviluppo Personale e Intellettuale: l'istruzione deve fornire gli strumenti per una crescita personale continua.

L'apprendimento di discipline come la storia, la filosofia, le arti, oltre che delle scienze e della tecnologia, contribuisce a sviluppare un pensiero critico, empatia e una comprensione più profonda delle diverse realtà umane.

Impostare l'Educazione finalizzata solo al Lavoro è una follia che solo gli stolti possono percorrere: una visione dell'istruzione puramente orientata al lavoro può portare a un riduzionismo, dove si valutano le discipline in base alla loro "utilità" immediata nel mercato del lavoro, trascurando aree di studio fondamentali per lo sviluppo umano.

Se si trascura l'importanza della cultura

generale, dell'etica, della storia e della filosofia, si rischia di formare professionisti tecnicamente competenti ma privi di una solida base culturale e di valori, elementi fondamentali per un agire consapevole nella società.

La scuola intesa come percorso complessivo pedagogico educativo è in realtà la ricerca di un proprio equilibrio tra studio per la Vita e solo di conseguenza per il lavoro: il lavoro infatti nobilita l'uomo perché gli permette di esprimere le sue capacità e di inserirsi nella sua società di cui deve essere parte integrante.

L'ideale sarebbe un sistema educativo che integri l'apprendimento professionale con quello umanistico, fornendo una base solida sia per il successo professionale che per un arricchimento personale.

In un mondo in rapida evoluzione, l'apprendimento non si ferma con la formazione scolastica o universitaria; piuttosto, diventa un processo continuo che abbraccia sia lo sviluppo professionale sia quello personale.

L'affermazione che studiare per il lavoro sia un errore discende da una visione dell'istruzione che privilegia lo sviluppo umano integrale, Obiettivo a cui le famiglie dovrebbero mirare per i propri figli.

Sono le famiglie che dovrebbero obbligare le istituzioni ad allontanarsi da quel pericoloso percorso che sta trasformando l'istruzione dei

giovani in formazione professionale.

E' un grave errore che si avvicina al bordo di un fallimento sociale.

La formattazione dei giovani fin dalla più precoce età è un errore madornale che potrebbe limitare sviluppi della nostra società nel prossimo futuro: i genitori dovrebbero allargare la propria visione oltre alla ricerca di lavoro per i propri figli, ma a pensare di dare una vita ai propri figli.

Non credo che i nostri figli debbano essere cresciuti come piante già pronte per la crescita in un terreno domestico, ma come semi, che possano esplorare qualsiasi terreno, anche lontano.

Sono convinto che i figli debbano aver gli strumenti per capire il mondo e per poterlo cambiare, molto meno per studiare per entrare in una catena di montaggio.

Mentre le competenze professionali sono importanti, è essenziale mantenere un approccio all'istruzione che valorizzi la formazione intellettuale, etica e culturale, elementi indispensabili per una vita piena e consapevole.

Quer pasticciaccio brutto de via Trastevere, la nuova filiera formativa 4+2

In Lombardia ad oggi ad iscrizioni aperte le Istituzioni scolastiche e formative hanno appena ricevuto la loro ammissione alla sperimentazione.

C'è una confusione tra elenco delle filiere ammesse che deve essere approvato dalla Regione ai sensi della DGR 1655 del 21 dicembre con scadenza 22 gennaio per la definizione degli enti partecipanti, e filiere ammesse alla sperimentazione di cui avviso con scadenza candidature al MIM al 12 gennaio.

Ieri il MIM ha pubblicato sul sito l'elenco delle candidature ammesse, per ritirarlo dopo alcune ore.

Curiosamente la Regione ha stabilito che l'ammissione al proprio elenco è condizione necessaria per la proposizione della candidatura MIM stabilendo un termine per la presentazione della richiesta di ammissione all'elenco successivo al termine per la presentazione della candidatura al MIM.

Come al solito pasticci alla italiana, che fare inutile, meravigliarsi.

Sta di fatto che le famiglie in Lombardia non hanno avuto tempo per ragionare su questo nuovo percorso, visto che il tutto è arrivato

ad iscrizioni aperte, ed ancora è difficile comprendere in quali Istituzioni è possibile iscrivere i propri figli al percorso sperimentale.

NOI...DSGA, firma assurda di un contratto offensivo.

Il gruppo NOI...DSGA in data 18 gennaio 2024 in concomitanza con la firma definitiva del CCNL Istruzione e Ricerca 2019/21, sospenderà ogni sua attività.

Per tutti i DGSAs di ruolo e per tutto il personale ATA, il 18 è una giornata di lutto.

Con la firma di questo vergognoso atto, muore la possibilità di valorizzazione dei DSGA in qualità di unici funzionari dello Stato, muore la possibilità di un riconoscimento economico e giuridico dopo anni di sopportazione, di soprusi e di angherie da parte dell'Amministrazione, di reggenze non retribuite, di compensi non garantiti e di risorse economiche promesse poi

sempre negate: Titolo di accesso ridotto, dequalificazione a funzionario facente funzione per poi dover ottenere un incarico triennale per tornare DSGA, dopo aver vinto un concorso pubblico da DSGA con laurea specialistica, reggenze d'ufficio senza retribuzione, nessun aumento dell'indennità ferma da oltre 16 anni, mentre il FUN dei DS ogni anno cresce.

Muore il 18 la possibilità di creare una macchina amministrativa moderna, con un funzionario preparato chiamato a sostituire il DSGA in caso di assenza, sostituito da un "clone" di un collaboratore scolastico, una via di mezzo tra un CS e un AA e che non risolverà alcun problema, anzi! Muore la possibilità di una valorizzazione del Personale ATA di cui si blocca ogni possibilità di sviluppo giuridico ed economico futuro.

L'Amministrazione sceglie la strada di valorizzare solo pochi docenti scelti accuratamente dai dirigenti, assegnandogli titoli accademici altisonanti, mentre si accorpano le scuole, tagliando solo posti da DSGA e di ATA!

Ecco.

Allora il 18 non è il caso di arrovellarsi per risolvere i problemi della propria scuola.

Chiederemo ai Dirigenti e al MIM. Alle
OOSS firmatarie di questo CCNL.

Vi chiediamo di pre-aderire al nostro
ricorso contro questo CCNL:
<https://forms.gle/p98WeoZScUQyJeC16>